Anno VII. TORINO, Mercoledì 28 MAGGIO 1873 Num. 146

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione. Anno Sem. Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L. 21 — 12 — 6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . » 18 — 9 — 4 50
Svizzera . . . » 30 — 16 — 9 —

Prezzi d'Associazione. Anno Sem. Trim.
Francia . . . L. 40 — 20 — 11 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo » [illegible]
Germania . . . » [illegible]

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincie con mandati postali affrancati.
Fuori Stato per le Direzioni postali.
Il prezzo dell'Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve di abbonati).
Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 10.

TORINO, 28 MAGGIO 1873.

ITALIA

CORRISPONDENZA DI ROMA.

Scrivono al *Times*:

Il Papa vive tuttavia, ma gli accessi della malattia a cui è stato soggetto in varii periodi della sua vita si sono succeduti nella scorsa settimana con tanta frequenza che sgomentarono assai e se ne trassero tristissimi pronostici.

Da parecchie settimane aveva cessato le sue passeggiate nei giardini del Vaticano, cui la lunga assenza gli aveva rese necessarie. Confinato nella sua camera perdè l'appetito e non poteva più far pro degli alimenti che prendeva, fu per parecchi giorni in uno stato di prostrazione assoluta e solo con grande fatica poteva muovere qualche passo nel suo appartamento. In tale emergenza si temè che ogni nuovo attacco potesse essere l'ultimo e quindi la voce ripetutamente sparsa a Roma che il Papa fosse morto, voce divulgata anche dalla stampa, mentre i fogli clericali affermavano che non vi fosse nulla di nuovo nello stato del Papa, che riceveva come al solito le deputazioni e trattava i consueti affari coi cardinali.

Quantunque siasi allontanato il pericolo della sua morte, la sua malattia cagionò quasi le conseguenze cui avrebbe essa prodotto. I cardinali si ristrinsero fra loro, si consultarono ansiosamente e quantunque un profano non possa conoscere molto dei loro segreti, si crede generalmente che la maggioranza dei membri italiani del Sacro Collegio siano convenuti in alcuni punti, fra cui che in nessun caso si abbia a tenere fuori di Roma il conclave, che la scelta non possa cadere sopra un cardinale non nativo d'Italia, poichè l'elezione di un pontefice transalpino sarebbe una deroga alla norma seguita da oltre 300 anni, che il Sovrano Pontefice sia italiano. E finchè la grande maggioranza dei cardinali sarà italiana, sarà difficile dare al Papato quel carattere cattolico, cosmopolitico che gli si conviene. I cardinali italiani pensano che l'innalzamento di un francese, di un tedesco o d'un inglese sulla cattedra del Vaticano implicherebbe una tacita rinunzia della sovranità.

Relativamente alla persona su cui possano cadere i suffragii del Sacro Collegio l'opinione pubblica non si è molto pronunziata. Tuttavia si crede non improbabile che l'arc. di Napoli, Riario Sforza, ottenga favore presso a'suoi colleghi pel suo carattere, il quale è forte abbastanza per sostenere la lotta, ove questa abbia a continuare, e tuttavolta abbastanza arrendevole per acconciarsi ad un temperamento, chiarito opportuno, e, occorrendo, cedere. Se dopo la morte del presente Papa la condotta della Chiesa verso il Governo e la nazione italiana sia per essere ancora implacabilmente ostile, o sia per prevalere il partito della conciliazione, è una questione la cui soluzione dipenderà tanto dalla disposizione di una delle parti contendenti, quanto dalla condotta e dalle risoluzioni dell'altra.

Relativamente alla legge delle corporazioni monastiche, gl'Italiani si sono collocati sopra un terreno fermo. Secondo la loro costituzione, il cattolicismo è la religione dello Stato: ma nel fatto ammettono una perfetta libertà di culto come se non vi fosse religione dello Stato. Hanno stanziato una dotazione pel papato e dichiaratolo indipendente ed inviolabile, assicurandogli il pieno esercizio del potere spirituale. La medesima indipendenza è assicurata a tutta la gerarchia, ed al sacerdozio, senonchè il clero è sottoposto al diritto civile e le sue proprietà alle prescrizioni dei legislatori. I diritti spirituali della Chiesa sono illimitati, gl'interessi temporali vogliono essere consentanei ai generali. È fondato su questo principio il Parlamento italiano ha più volte fatto dei provvedimenti sull'abolizione dei conventi. Non è vietata la vita claustrale, ma le proprietà delle corporazioni religiose furono sottratte ai vincoli delle mani morte, incamerate dallo Stato e applicate ad usi che parvero più consentanei ai fini originari delle corporazioni monastiche, come le istituzioni caritative ed educative. Non si fece che estendere alla provincia romana le provvisioni vigenti nelle altre.

Finchè il Papa e la sua corte risiede nel Vaticano, e tale residenza è una necessità che comincia ad essere riconosciuta da tutti, una conciliazione permanente e plausibile fra la Santa Sede e il Governo italiano non è questione che di tempo. Non può più durare lo stato di ostilità fra l'Italia e il Papato, e le differenze sarebbero da lungo tempo state composte senza la vecchiaia ed il carattere di Pio IX, che alla volta impedirono che gl'Italiani prendessero partiti estremi e dissuasero i consiglieri del Papa dal proporre delle transazioni, quantunque ne conoscessero il bisogno. Il Papa attuale vide il vantaggio cui poteva ricavare dalla sua posizione e ne usò senza limiti, lasciò libero sfogo ai suoi sentimenti, tenne verso il Re ed il Governo italiano un linguaggio cui non avrebbe tollerato altro sovrano od altra nazione. Ma la pazienza di Vittorio Emanuele e dei suoi sudditi non è illimitata, e la longanimità cui dimostrano verso l'ottuagenario Pontefice non sarebbero probabilmente disposti ad usarla verso il suo successore.

I cardinali che dovranno eleggere il successore di Pio IX non possono illudersi sulle mutazioni cui recherebbe nello stato delle cose la morte del Papa attuale, e sanno che altra alternativa non rimane che o una guerra dichiarata od una opportuna e savia conciliazione. Non mancarono di scandagliare le disposizioni delle Corti d'Europa e videro che non una potenza, cattolica o protestante, consiglierebbe la emigrazione del Papa e si vorrebbe dare il carico della sua presenza.

La Chiesa cattolica ha posto la sua sede a Roma e ivi deve rimanere sia essa unita al potere temporale, o debba contentarsi della indipendenza spirituale guarentita dal Governo italiano. Questo Governo può bensì lasciare che i cardinali facciano ciò che loro talenta, ma essi sanno pure che in nessuna contrada del mondo troverebbero più onori, più agii, più libertà che quelli cui concede loro la legge delle guarentigie papali.

Se mantengono dei dubbii su questo punto facciano a posta loro degli esperimenti, provino il soggiorno di Pau, di Avignone, di Augusta, di Praga o della Valletta. Se ai tentativi succederà il disinganno e il farà retrocedere, troveranno le stesse condizioni a cui potrebbero ora dare la loro acquiescenza. E che queste condizioni siano ragionevoli noi lo possiamo arguire dal provvedimento inserito nella nuova legge sui conventi in favore dei generali degli Ordini sancito al momento medesimo in cui la morte del Papa, creduta imminente, poteva prosciogliere i legislatori italiani da ogni riguardo dovuto alla vecchiaia ed all'alto carattere del Pontefice.

Roma, 26. — (Nostra corrispondenza).

È stato qui ultimamente discusso al Tribunale supremo di guerra in appello un curioso processo, di cui stimo opportuno farvi un cenno, siccome quello che mentre porge esempio spiccato delle brutte cose che possono avvenire in tempi di disordine, spiega eziandio come siasi fatto a vuotare le casse del cessato regno napoletano ed a gravare il nuovo Stato italiano di tante passività per ragione delle imprese guerresche.

Un tal C. Deodato da Palermo comandava qual maggiore per lo spazio di quattro mesi un battaglione di bersaglieri del soppresso esercito meridionale in Napoli nel 1860-61.

Dopo lo scioglimento di quel battaglione, avvenuto in gennaio 1861, il C. dichiaravasi sull'amministrazione del medesimo creditore di L. 63 mila, e riusciva ad ottenere dal Tribunale civile di Genova sentenza che condannava il Ministero della guerra a pagargli la detta somma coll'aggiunta degli interessi del 7 per cento dal 1861 in poi.

Il C., da ciò incoraggito, moveva al Ministero della guerra altre liti usati il Tribunale di Torino per ottenere il rimborso di altre L. 58 mila, cogli interessi del 7 per cento dal 1861 in poi, e ciò mediante, faceva ascendere i pretesi crediti a circa L. 200 mila, con di più aggiungendo in iscritto la minaccia di riservarsi a chiedere con separate liti altri crediti che pure faceva derivare dalla amministrativa gestione del battaglione da lui comandato.

Il Ministero della guerra appellava contro quella sentenza, presentando un contro-conto che fu dal C. facilmente annullato, e quindi la Corte d'Appello di Genova riconoscendo la indispensabilità d'essere chiarita da persona che conoscesse le cose militari e la speciale relativa amministrazione, commetteva al commendatore Francesco Decavero, colonnello in ritiro, quello stesso che qual direttore della amministrazione militare, aveva liquidato i conti delle guerre del 1848-49 e della Crimea, l'incarico di emettere il proprio ragionato parere in proposito, e questi, raccolti ch'ebbe i relativi documenti sparsi per ogni dove, che certo il C. credeva smarriti, presentava un rapporto dimostrante:

1° Che i crediti elevati dal C. sono onninamente insussistenti, e poggiano su ingannevoli e criminose combinazioni.

2° Che di più, nell'amministrazione dalla quale vuol far derivare quei crediti, il C. defraudava non meno di L. 160 mila, alterando con nomi finti oltre il doppio il numero degli uomini componenti il battaglione, e prelevando così soldo, vestiario e viveri per uomini che non esistevano; commettendo ancora altre frodi di vario genere che cercava di coprire e giustificare con documenti astutamente architettati, che riusciva a far convalidare da un finto Consiglio d'amministrazione, dai comandanti di compagnia e dal commissario di guerra.

Quindi le liti civili dovettero essere sospese dall'azione del fisco militare, e fu ventura che questa non venisse oltre ritardata, avvegnachè quando si svegliò, più non mancavano che 12 giorni a raggiungere la decennale prescrizione che avrebbe troncata l'azione della legge ed assicurata l'impunità di quei misfatti, lasciando ancora il Ministero della guerra molestato dalle audacissime liti del C.

Questi venne pertanto arrestato in luglio 1871, e tradotto a Napoli, ove dal Tribunale speciale militare veniva convinto degli ascrittigli reati e condannato a 10 anni di lavori forzati, alla perdita dei diritti civili, all'indennità delle somme defraudate ed alle spese processuali.

Il C. ricorreva per l'annullazione di tale sentenza a questo Tribunale supremo di guerra, che conta 5 giudici legali, e il detto Tribunale con recente sentenza rigettava quel ricorso, e rendeva così esecutoria la condanna che il C. avrebbe evitata, se non avesse provocata l'azione della giustizia colle reiterate ingiuste quanto audaci pretese tendenti a valersi della via legale per defraudare ancora ingenti somme al pubblico erario.

Devesi ancora notare che il C. dovrà altresì rispondere ai Tribunali ordinarii di altre frodi da lui posteriormente commesse a danno di privati tanto a Genova che a Torino.

Villastellone. — Il dottore in medicina e chirurgia Gio. Maria Angonoa non è più.

Uomo di forti propositi, provata onestà, meritata stima, d'inalterabili e sani principii e di alto sapere nelle mediche discipline, colpito da grave quanto improvviso malore, mancò (ieri 26 nelle ore pomeridiane) all'affetto dei suoi e di quanti lo conobbero.

Nato a Carmagnola e da trentadue anni medico condotto in questo Comune, nell'esercizio del suo sacerdozio fu largo di saggi consigli tanto col ricco quanto col povero, per cui giustamente ogni ceto ne piange l'amara dipartita.

Amò la sua terra natale, e fra le disposizioni testamentarie legava al municipio di Carmagnola la sua piccola ma ricca biblioteca.

Possa questo debole tributo lenire il dolore dei parenti e numerosi amici.

Ivrea. — Dal *Bollettino* di quel Comizio agrario abbiamo pessime notizie delle campagne del Canavese. I bachi schiusero e procedono malissimo; nelle pianure, sovratutto umide, i freddi, le brine ed il gelo nocquero assai ad ogni coltivazione, meno nelle colline e nelle zone signoreggiate dai venti. Peschi ed albicocchi perdettero ogni frutto, e le piante stesse del pesco anche *selvatico* sono così mal andate da farne temere la perdita.

Scarsi i frutti delle altre piante. In alcune località i noci cominciano a lasciar cadere, come l'anno scorso, foglie e frutti; le uve, fine specialmente, disparvero in parte; anche i prati, in alcune località, furono danneggiati; la ruggine comincia a manifestarsi nei grani, anzi il signor Zanetti, segretario del Comizio, disse di averne invaso anche un campo di segala; ed un prato ancora, di cui dovette anticiparne la falciatura. Guai se il tempo non si mette al bello!

E Sella pensa ad accrescere le imposte!

Milano, 27. — Leggiamo nei giornali di questa città:

Questa mattina, alle ore cinque, in forma affatto privata il corpo dell'illustre Manzoni venne trasportato dalla casa in via Morone al Municipio per essere esposto nella sala terrena del Consiglio. Alcuni membri della Giunta municipale, i parenti e pochi intimi accompagnavano il feretro. La esposizione del cadavere cominciò alle undici antimeridiane; ma molti cittadini aspettavano *già da tempo* che si aprissero le porte. La calca è immensa.

La grande sala del Consiglio, disposta a cappella ardente, è tutta parata a lutto. Le finestre e le porte sono coperte da tende di merinos nero con sopravveste di velluto nero a frange d'oro. I passamani e gli altri ornamenti sono pure neri. Veli neri coprono le dorature. Il pavimento è coperto da un tappeto nero.

Il catafalco sorge nel mezzo della sala; la salma è collocata di fronte alla maggior porta. Ai quattro angoli sorgono candelabri da sette fiamme ciascuno. All'ingiro del catafalco corrono delle svelte colonnette allacciate da neri cordoni. E tutto intorno fiori, doni in gran parte di famiglie patrizie.

L'ingresso alla sala s'apre dal lato di piazza della Scala; si esce dall'andito verso l'ufficio di stato civile. Ai lati della porta maggiore posano su piedestalli, i busti di Dante e Manzoni.

L'illustre estinto sembra immerso in sonno tranquillo. È vestito del suo consueto abito. Gli fu posto sul petto un Cristo.

Reggio (Emilia). — È morto il vescovo di questa città, monsignor Macchi.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 25 maggio reca:

1. **Un regio decreto** (n. 1369), del 4 maggio, che modifica l'elenco delle strade provinciali della provincia di Potenza, secondo le deliberazioni del Consiglio provinciale.

2. **Disposizioni** nel personale giudiziario.

CRONACA CITTADINA

I Giapponesi a Torino. — Ieri sera si videro sul corso in piazza d'Armi alcune carrozze di piazza con dentrovi delle figure eteroclite, che parevano piuttosto vecchie donne che uomini.

Sono probabilmente i forieri dell'ambasciata giapponese, che ora trovasi a Milano e deve recarsi anche a Torino.

A dire il vero, non sono molto belli, almeno coll'idea che abbiamo noi della bellezza secondo il tipo dell'Apollo del Belvedere.

Associazione di mutuo soccorso fra i sott'ufficiali, caporali e soldati. — La Direzione invita tutti i signori soci a voler intervenire all'adunanza ordinaria che avrà luogo la sera di mercoledì, 28 corr., per comunicazioni importantissime riguardanti la Società.

Il Presidente
CARLO GERBOLA.

L'educazione popolare, *Società contro l'abuso delle armi*. — Dietro le elezioni fatte dall'assemblea generale dell'11 corrente maggio, l'ufficio di Direzione di questa Società rimase costituito come segue:

Presidente Nell comm. Corrado; *vice-presidenti* Martinotti cav. Luigi, Pagano cav. Carlo Marcello; *segretari* Rodella prof. Costantino, Muller Francesco; *cassiere* Martini cav. Alessandro; *consiglieri* Allemano cav. Giuseppe, Bert Giovanni, Gianl'Giuseppe, Lanza Michele, Nicolini prof. Gio. Battista, Pes di Villamarina S.E. marchese Salvatore, Trombotto cav. Carlo, Valle dott. Carlo Alberto, Villa comm. avv. Tommaso.

Sindacatori dei conti del passato esercizio 1872-73 — Ajello comm. Luigi, Doyen cav. Leonardo.

Consiglieri aggiunti — Baralis comm. Cesare, Bellino Pietro, Beraudino Giorgio, Cibrario Luigi, Gani cav. Carlo, Huguet Luigi, Pertusio Modesto, Tensi cav. Francesco.

L'ufficio trovasi per poco tempo ancora nel palazzo Carignano (parte vecchia, pian terreno) ed è aperto ai soci nei dì feriali da un'ora alle due, e nei festivi dalle ore 11 al mezzo tocco.

Sono incominciati i ruoli dell'esazione del 3° anno sociale (1873-74) di lire 6 per ciascheduna azione intiera sottoscritta, pagabili anche a due mesate o dodicesimi per volta. Si ricorda altresì ai soci operai che è fatta loro facoltà di pagare soltanto 50 centesimi ogni bimestre, cioè lire 3 per ogni azione annua, purchè ne facciano domanda per iscritto a norma dell'art. 5 del regolamento sociale, e tale *privilegio* può essere egualmente concesso ai soci operai morosi dal 1° passato luglio in qua.

Torino, 27 maggio 1873.

Pel Consiglio di Direzione
Il segretario RODELLA.

Lotteria di oggetti a beneficio del R. Ricovero di mendicità. — La è proprio così: le Opere pie in Torino sono il prodotto congiunto della pietà del popolo e del patrocinio del trono.

S. M. il re Vittorio Emanuele infatti e la augusta sua famiglia vollero con preziosissimi doni rendere splendida al sommo la lotteria di oggetti ordinata a sorreggere nelle strettezze in cui si trova uno degli stabilimenti che più onorano il patrio sentimento torinese, il R. Ricovero di mendicità.

I nostri concittadini poi, intimamente persuasi che questa piissima instituzione rende più utili nell'illuminato indirizzo della carità collettiva i conati della carità individuale troppo spesso ingannata e fallace, con bellissimi doni, che già ascendono a molte centinaia, concorsero mirabilmente alla migliore e più ampia attuazione della detta progettata lotteria.

Riserbandoci a parlare più diffusamente dei tesori di carità che fanno magnifica mostra di sè in una delle sale del palazzo Carignano, concessa gentilmente dal Ministero delle Finanze alla benemerita Commissione di beneficenza, a nome della medesima preghiamo coloro che intendono di accrescere con doni, lustro alla lotteria che essa gentilmente promuove, di affrettarne la presentazione affinchè si possa procedere alla formazione dell'elenco degli oggetti che sono per formare il tesoro del nuovo emporio di carità che sarà fra breve aperto al pubblico.

I pellegrini torinesi. — Riceviamo la seguente lettera e ci affrettiamo a pubblicarla:

APPENDICE

CARLO PROMIS

Cenni necrologici di Matteo Ricci

II.

Non è credibile con quanta soddisfazione riandasse il povero Promis colla memoria la sua vita artistica e giovanile di Roma, e con quanto piacere intrattenesse gli amici di quel periodo operosissimo, vivacissimo, e molto bizzarro della sua vita. Donde a me pure piace di cominciare per segnare i primi tratti della figura morale di Carlo Promis; il quale, fino dai suoi anni giovanili di Roma, fece subito manifesto a chiunque lo conosceva, di che tempra fosse la ferrea e indomabile ostinazione del suo volere, congiunta a un'indipendenza di carattere affatto rara. Ma questa ostinazione e questa indipendenza, che col maturare degli anni e coll'equilibrarsi di tutte le facoltà psichiche, divennero nel Promis un principio e un fomite di opere virtuosissime; in quella vacuità giovanile e nel predominio del sentimento, si riducevano spesso a una voglia smisurata di mostrarsi diverso e singolare dagli altri uomini. E per vincere le sue prove, il giovane Carlo si metteva di preferenza come a sfidare le forze della natura, aiutato in ciò dalla grazia di una felicissima complessione. Così, per esempio (oltre ai viaggetti pedestri da Roma a Firenze e viceversa), egli correva per miglia e miglia la campagna romana in pieno sollione, e nelle ore più cocenti della giornata; quando quella landa infocata è fuggita come un ambiente irrespirabile e maligno dagli uomini e dagli animali: e si divertiva moltissimo, comparendo improvviso a qualcuna delle osterie sparse per la contrada, in vedere gli osti e le ostesse che gli spalancavano gli occhi in viso, e restavano come trasognati, non sapendo troppo se avevano a fare con un uomo o con un fantasma. Misurò più volte tutta la circonferenza del Colosseo, camminando sull'orlo estremo della muraglia, col pericolo evidentissimo, al minimo capogiro, di precipitare nel fondo.

Neppure nei divertimenti e nei giochi il giovane Carlo si lasciò mai tirare dalla corrente, e anche in queste cose voleva far parte da sè. I teatri, i balli, la musica, le eleganti conversazioni non erano robba adattata per il suo genio: e anche nell'età allegra, tutt'i giochi gli riuscivano più o meno noiosi o scipiti, uno solo eccettuato, il gioco della *morra*. Sì, il povero Promis trovava bellissime parti nel gioco della *morra*; ed ha voluto tante volte spiegarmele; ma confesso di non averle mai capite perfettamente. Comunque sia, resterà sempre un fatto molto nuovo e curioso, che un Carlo Promis amasse tanto altra volta il gioco della *morra*, che vi si esercitasse con vera passione (1), e che dicesse, anche da uomo provetto, con una certa dose di serietà, che esso, la *morra* a Roma, nei suoi bei tempi, la giocava assai bene, e pochi in quell'esercizio gli competevano.

Ma se il Promis, giovane artista in Roma, nelle ore d'ozio si ricreava colla sua *morra*, e trovava il tempo per i più duri e strani esercizi del corpo, non è meno vero che egli fu, in quello stesso bollor giovanile, un vero prodigio di operosità intellettiva; perchè, oltre allo studio indefesso dell'arte propria, egli scrisse fra il 1836 e il 1838: *Le antichità di Alba Fucense negli Equi — Notizie epigrafiche degli Artefici marmorarii romani, dal X° al XV° secolo — Dell'antica città di Luni e del suo stato presente, Memorie — Storia del Forte di Sarzanello.* I quali lavori molto apprezzati dagli uomini intelligenti di sì fatte materie, valsero a Carlo Promis, nell'anno 1839, la nomina di Regio Archeologo, posto creato espressamente per lui dal Re Carlo Alberto, al duplice fine di onorarne il merito e di ritenerlo fermo in Piemonte.

Ed essendo nel 1843 rimasta vacante la cattedra di architettura civile nella R. Università di Torino, Carlo Alberto, per atto spontaneo e diretto di regia volontà, la conferiva al Promis (1), senza che il Magistrato della riforma sopra gli studi menomamente c'intervenisse; cosa in quei tempi quasi inaudita, e alienissima dalle tradizioni e dalle consuetudini della monarchia. Ma quel principe, molto colto, e amantissimo dei sudditi che onoravano il paese coi buoni studi, dimostrò

(1) Per capir bene tutto questo, bisogna riferirsi alle abitudini della gioventù artistica raccolta in Roma da tutto il mondo; specialmente quali esse erano ai tempi del Promis.

(1) Per il mutato ordinamento degli studi, il professore Promis passò nell'anno 1860 a insegnare architettura nella R. Scuola d'applicazione per gl'ingegneri, al Valentino. — Nel 1869 chiese ed ottenne la sua pensione.

Ill.mo signor Direttore,

La S. V. è stata molto male informata intorno al pellegrinaggio d'Oropa. Limitare a 900 il numero dei pellegrini quando salì a parecchie migliaia è troppo grossolano errore per meritare una smentita. Piacemi attribuirlo piuttosto ad una confusione fatta fra i pellegrini ed i membri e aderenti del Comitato promotore.

Se Ella avrà la bontà di ricorrere per informazioni sì alla Ferrovia che all'Ufficio di sicurezza pubblica di Torino, alla quale saranno per certo giunte esatte relazioni, si convincerà che solamente da Torino partirono per l'Oropa più di 700 persone e che i devoti visitatori del Santuario furono ben *otto mila*.

Lasciando poi che altri trovi ragione di scherzo sulla disgrazia avvenuta ad alcuni reduci dall'Oropa, noi la deploriamo profondamente e procureremo di attenuarne le conseguenze; ma al tempo stesso troviamo grande motivo di ringraziare il Signore perchè la vettura, fermandosi nella sua caduta, non sia precipitata in fondo al burrone, dove avrebbero pur troppo incontrato morte inevitabile tutti quelli che vi si trovavano.

Son certo che Ella vorrà inserire questa mia nel suo giornale, e me le professo con distinta stima

Di Vossignoria Ill.ma

Devot. servo
ALBERTO BUFFA,
segretario del Comitato promotore.

Torino, 27 maggio 1873.

Cronaca bianca. — Ci scrivono:

« Ieri sera, 26, verso le sei, nel giardino del Valentino m'imbattei in un giovane di svelta e risoluta apparenza che dal Po s'avviava in fretta verso la casina svizzera del caffè portando un ragazzo, di forse dodici anni, tutto molle d'acqua. Dalle parole di alcuni monelli che li accompagnavano, si comprendeva che il ragazzo cercando cogliere un fiore sul ciglio della sponda era cascato nel fiume e n'era poi, non so come, stato ripescato dal giovane che ancor lo teneva in braccio. Non potendo fermarmi, non seppi altri particolari: li cercai bensì oggi nella *Cronaca bianca*, ma non trovai neppure la rubrica.

« Se pare anche a Lei che il fatto meriti essere conosciuto, Ella potrà averne più preciso ragguaglio da tre guardie municipali allora di servizio che giunsero in tempo..... a sentirne il racconto dai molti spettatori. »

Noi non abbiamo finora avuto nessun ragguaglio e riferiamo la lettera come ci è pervenuta.

Nuovo mercato. — Ancora a proposito dell'abbattimento di quel tratto d'aiuola o viale che ingombra il passaggio delle vie Assarotti e Perrone, abbiamo ricevuto altre lettere nelle quali si manifesta il desiderio che quel tratto d'aiuola più vicino a piazza dello Statuto fosse destinato ad un mercato, come quello di piazza Bodoni e quello di via della Zecca.

« Se porta Milano, osserva uno dei corrispondenti, ha l'emporio generale, si può dire, dei mercati in quanto agli erbaggi, frutta, pescheria, e in qualunque altro articolo relativo al vitto ordinario, anche porta Po ha quello di via della Zecca, e porta Nuova quello di piazza Bodoni; ora chi non potrebbe trovar giusto che porta Susa ne avesse pure uno? Si instituisca questo nuovo mercato, e ben tosto si vedrà il magnifico quartiere che sta fra via della Cernaia e Doragrossa, ed anche piazza dello Statuto, popolarsi vieppiù e compiersi più presto la fabbricazione. È questione di ripartire i vantaggi un po' per tutti e niente altro. »

Giuoco del pallone di Torino. — Domani, giovedì, avrà luogo l'ultima rappresentazione della *Compagnia Toscana*, con una brillante partita per beneficiata del sig. Pio Robert, il quale però cede i suoi diritti al direttore Domenico Bossotto.

Sperando che il pubblico accorra numeroso all'*addio*, i bravi Toscani ci pregano di ringraziare caldamente i Torinesi che li onorarono nel corso della stagione ed in ispecial modo quei signori mecenati che promossero la loro venuta in Torino, nonchè la stampa cittadina che gentilmente, sempre, annunziò le partite.

Oggetti rinvenuti. — Venne consegnata all'Uffizio di polizia municipale una cartella del Debito pubblico del Regno d'Italia; verrà restituita a chi darà le debite spiegazioni.

Morti denunciati all'uffizio dello Stato Civile il giorno 26 maggio

Lanino cav. Giovanni, d'anni 73, di Narzole, ispettore dei pesi e misure in ritiro — Bonetti Giovanna nata Teano, id. 67, di Torino — Bertoglio Paolo, id. 32, di Torino, impiegato ferroviario — Più 7 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello Stato Civile il giorno 27 maggio

Maschi 10, femmine 10 — Totale 20.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
27 maggio 1873.

Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica.	Vento	Stato atmos.
6 ant. 735,7	+14,8	10,1	81	15° 8'	N E f.	copert.
9 ant. 735,4	+15,1	10,5	83	15° 8'	N d.	copert.
12 m. 735,3	+16,8	9,7	68	15° 15'	N E d.	s. p. n.
1 pom. 734,8	+18,6	8,9	57		N E d.	s. p. n.
6 pom. 733,9	+19,7	10,8	64	15° 14'	E d.	q. ser.
9 pom. 734,3	+16,8	11,5	80	15° 12'	N E d.	s. p. n.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima + 14 8, massima + 19,9
Acqua caduta mill. 4 8
Minima della notte del 28 + 12 4

BOLLETTINO ASTRONOMICO.
(*Tempo medio di Roma*). — 28 maggio 1873.

Nascere del **Sole**, ore 4 39 — Passaggio al meridiano, ore 12 16 — Tramonto 7 54
Nascere della **Luna** 6 47 matt.
Passaggio al meridiano, ore 8 4 sera
Tramonto, ore 11 17 sera
Giorni della Luna 4°.

FERROVIA SANTHIA'-GATTINARA.

Ci scrivono:

Egregio sig. Direttore,

La *Gazzetta Piemontese* che già propugnò la costruzione della ferrovia sotto-alpina avente per oggetto di porre Torino in comunicazione col lago Maggiore, fallito un tale progetto, si fece ad eccitare la Provincia e Municipio di Torino a promuovere gli studi per una diramazione ferroviaria da *Santhià* a *Gattinara* per giungere quindi alla sponda destra del lago Maggiore — allo scopo certamente di attuare se non in tutto almeno in parte l'idea che suggeriva la costruzione della sotto-alpina.

Il Municipio di Torino stanziò i fondi occorrenti per gli studi di tale ramo ferroviario; ma secondo l'avviso di uomini pratici, e che già fecero studi in proposito, la linea Santhià-Gattinara dovrebbe subire una modificazione nel suo percorso, nel senso cioè di *sviluppare la strada da Santhià a Candelo per Gattinara*.

Chiunque in vero sia pratico della località non può a meno di convincersi che i due lati minori del triangolo formato dai tre centri suocitati Santhià-Candelo-Gattinara, misurano poco più *del terzo* in lunghezza chilometrica che non il lato più lungo Santhià-Gattinara.

Ora questa maggior lunghezza apparente della linea Santhià-Candelo-Gattinara è compensata dal tratto di ferrovia già in esercizio da Santhià a Candelo, e la nuova linea da Candelo a Gattinara misurerebbe sempre quattro chilometri circa in meno della linea diretta da Santhià a Gattinara.

Inoltre una ferrovia *diretta* da Santhià a Gattinara non toccherebbe alcun centro di popolazione, scorrendo per lande deserte, con nessun vantaggio dei paesi circonvicini, e con nessuna prospettiva di sussidii per la costruzione. Si rinnoverebbe insomma l'errore in cui inciamparono i promotori della sotto-alpina *di non servirsi della linea Santhià-Biella*, per crearne *una superiore*, mentre il Municipio di Torino ne promuoverebbe ora *una inferiore*. Che non si possa scegliere la via di mezzo?

A me pare ragionatissimo che si allunghi pure il percorso di pochi chilometri; ma in compenso si ha minor tratto di nuova ferrovia da costrurre, si ha la certezza di sussidii dai corpi morali, e nello stesso tempo si avvicina la nuova linea a molti centri di popolazione quali sono Viano, Valdengo, Cossato, Lessona, Valle-Mosso, Masserano, Brusnengo, Roasio, Sostegno, Lozzolo, vallata di Coggiola e Crevacuore, ecc., tutti questi paesi che coi loro prodotti specialmente *enologici* e *manifatturieri* darebbero grande alimento alla nuova ferrovia.

D'altronde non solo ragioni d'*interesse* consigliano la linea Candelo-Gattinara, ma anche ragioni d'*equità*; poichè è certo che la Società anonima costruttrice della ferrovia Santhià-Biella, ha pure un diritto *acquisito* a che non le si venga a danneggiare, con nessun vantaggio per Torino, mediante la costruzione quasi parallela della progettata linea *Santhià-Gattinara*.

Questa Società che con raro coraggio fa tutti gli sforzi per migliorare la propria condizione, sarebbe certamente lieta di sobbarcarsi ad un sacrifizio pecuniario per concorrere nella nuova diramazione da Candelo a Gattinara, prendendo così l'opportunità cotanto desiderata per ravvivare maggiormente il *commercio* ed i *trasporti* sulla propria linea: attirando a sè il movimento che produrrà l'apertura del nuovo passaggio alpino; ed il Consiglio d'amministrazione che già nelle relazioni 1872-1873 all'Assemblea generale, prometteva presentare proposte concrete per un *prolungamento tra Candelo e Borgomanero*, non troverà di meglio che di unire i proprii sforzi a quelli del Municipio di Torino, tendenti allo stesso scopo.

Importa quindi sia per l'interesse di Torino che di tutti gli altri interessati che non si limiti da bel principio lo studio ad una linea *direttamente da Santhià a Gattinara*; ma si confrontino e si pesino ponderatamente i vantaggi e gli inconvenienti che possono presentare e *l'una* e *l'altra*, dovendosi in niun caso dispregiare la minor spesa che importerebbe la linea Candelo-Gattinara, come si rileva da un elaborato progetto che già allestiva l'ingegnere Lanino.

Ancora un'osservazione, e farò punto.

Adottandosi la linea Santhià-Candelo-Gattinara, non si preclude la via a far risorgere il progetto della sotto-alpina, perocchè con ventitrè chilometri circa di nuova strada dalla linea Santhià-Biella in prossimità di Salussola (Brianco), si toccherebbe Ivrea per Cavaglià, e con 32 chilometri si congiungerebbe Ivrea a Ciriè, evitandosi così l'ostacolo principale di tutte le nuove intraprese, quello cioè del troppo elevato costo di costruzione.

Mi creda devot.mo

Torino, 23 maggio 1873.

AVV. GIOVANNI ZABAZZIO.

CAMERA DEI DEPUTATI.

1ª *Seduta del 26 maggio.*

Presidenza del Presidente **Biancheri**

La seduta è aperta a ore 11 45.

Vien reso conto di varie petizioni.

Si accordano vari congedi.

L'onor. Galletti invia al banco della presidenza le sue dimissioni.

Bertea prega la Camera a volerle respingere. Gli si concedano invece due mesi di congedo.

La Camera approva la proposta dell'onorevole Bertea.

L'on. Spadafora presenta una relazione.

Riprendesi la discussione intorno al progetto di legge sulle professioni girovaghe dei fanciulli.

Dopo brevi osservazioni sono approvati gli articoli di questo progetto dal decimo fino alla fine.

È approvata la Convenzione con la contessa Guidi per l'estrazione del sale dalle acque che si trovano nei suoi possessi.

È pure votata la legge sull'esonerazione dalla cauzione per l'esercizio di alcune professioni nella provincia di Roma.

La seduta è levata a ore 1 55.

2ª *Seduta del 26 maggio.*

La seduta è aperta a ore 2 10.

L'onorevole Restelli fa la relazione intorno agli articoli che furono rinviati all'esame della Giunta.

Propone che sia redatto in altro modo l'articolo 14°, e che sia soppresso l'articolo 15°, e su ciò trovasi d'accordo anche l'onor. Pescatore.

De Falco (ministro di grazia e giustizia) propone un emendamento, il quale viene respinto.

Approvasi invece l'articolo proposto dalla Giunta.

Si passa al 16° emendato dall'onor. Salvagnoli.

L'art. 16° è approvato con l'emendamento dell'on. Salvagnoli.

Si passa a discutere l'art. 20°.

Catucci. Propongo a quest'articolo il seguente emendamento:

« L'amministrazione dei beni degli enti ecclesiastici, che in virtù di fondazione o dotazione estera sono attualmente destinati... »

Restelli. La Giunta respinge l'emendamento proposto dall'on. Catucci.

Al 21° approvasi un'aggiunta della Commissione. Al 23°, in cui è proposto che la tassa del 30 0|0 sia applicata soltanto alla parte di reddito eccedente le 600 lire pei canonicati, e le 400 pegli altri beneficii e cappellanie, si conservati che soppressi, delle cattedrali.

Pissavini propone invece che si stabiliscano lire 800 in luogo di 600, e 600 in luogo di 400, pelle ragioni di umanità e di giustizia da lui svolte.

Lazzaro, Farina L., Sebastiani, Michelini, Gigante e **Tasca** appoggiano la sua proposta.

Umana fa un emendamento, proponendo 1000 lire nel primo caso, 800 nel secondo.

Il relatore **Restelli** modifica l'articolo proponendo 800 e 500 lire.

Sella non aderisce ai proposti aumenti, specialmente per considerazioni finanziarie.

Approvasi quest'ultima proposta della Commissione.

Approvasi l'art. 23 proposto da **Mancini**; e quindi si accettano tutti gli altri articoli con un altro aggiunto alla fine dal ministro delle finanze.

La seduta è sciolta.

Alle pratiche iniziate dal nostro Governo per istabilire un rapporto fra la tonnellata di stazza italiana e quelle in uso presso gli altri paesi, il Belgio, dice l'*Italia marittima*, ha risposto come senza disconoscere, in principio, ciò che le proposte fattegli potrebbero avere di vantaggioso, pure in causa degli obblighi contratti pel riscatto del pilotaggio nella Schelda e dei trattati stipulati colle varie potenze, esso non si crede in diritto di applicare ai bastimenti italiani un trattato diverso da quello applicato per tutte le altre bandiere.

Scrivono da Roma che il cambiamento di Governo avvenuto in Francia, ha prodotto una certa impressione nel nostro Ministero degli esteri.

Numerosi telegrammi sono stati scambiati, durante la giornata, tra il Ministero degli affari esteri e l'ambasciata di Parigi. Lo scambio dei dispacci fu anche continuo tra le due ambasciate che la Francia tiene in Roma ed il Governo di Versailles.

Scrivono da Roma all'*Unità nazionale*:

Nelle ultime riunioni di cardinali tenutesi al Vaticano si è approvata la redazione dell'Enciclica papale, da promulgarsi dal S. Padre non appena la Camera dei deputati avrà approvato il progetto di legge sulle corporazioni religiose. Il redattore dell'Enciclica è stato il cardinale Panebianco, al quale senza fondamento qualche giornale di Roma ha attribuiti propositi e sentimenti conciliativi.

L'Enciclica papale respinge puramente e semplicemente qualsiasi concessione; ed essa sarà seguita dalle proteste dei generali dei varii ordini, proteste sottoscritte anche per conto proprio da quasi tutti i religiosi degli ordini medesimi.

Il generale Menabrea si trovava giovedì (22) a Copenaghen in viaggio per tornare in Italia.

A Stoccolma egli ha ricevuto le più larghe e distinte dimostrazioni di onoranza e le più gentili cortesie. Egli, abituato alla rigida etichetta delle altre Corti d'Europa, scriveva narrando con alta maraviglia come lo stesso Re di Svezia e Norvegia in persona lo abbia accompagnato a visitare gli istituti e i monumenti più ragguardevoli dell'antica capitale della Svezia.

COSE DI FRANCIA.

Domenica ebbe luogo un'adunanza dell'Unione Repubblicana.

L'Assemblea fu unanime nel dichiarare che, con calma, sangue freddo e vigilanza, si sarebbe potuto scongiurare ogni pericolo che per avventura potesse nascere dalla nuova situazione. Si è riconosciuto che nell'Assemblea vi sono tutti gli elementi per formare una minoranza compatta da contenere il Governo, se egli avesse la velleità d'intraprendere una politica di reazione ad oltranza.

— Il *Temps* annunzia che lunedì mattina, la signora Mac-Mahon si recò a far visita alla signora Thiers.

Lo stesso foglio annunzia pure che fin da sabato mattina il principe Napoleone era stato avvertito da' suoi amici politici esser egli libero di ritornare in Francia.

Il *Soir* pubblica allo stesso proposito una nota ancor più esplicita:

« Il principe Napoleone ricevette ieri un telegramma dal suo amico Maurizio Richard, col quale lo si avvertiva che il territorio francese gli era riaperto, in seguito alle formali promesse dei più importanti membri della maggioranza.

« Il principe Napoleone arriverà probabilmente in Parigi martedì sera. »

— Il nuovo Governo, dice la *République Française*, del 27 corrente, ha già ricevuto un certo numero di dimissioni. Fra le altre si citano quelle dei signori Lanfrey, ministro di Francia in Svizzera; Jules Ferry, ministro di Francia in Grecia; Charles Ferry, prefetto de la Haute-Garonne; Dumarest, prefetto del Jura; Tenaille-Saligny, prefetto de la Charente-Inférieure; Dubail e Degouvé-Denunques, *maire* ed aggiunto del 10° circondario di Parigi.

— Sembra positivo che veruu deputato della sinistra penserà menomamente a dimettersi.

Il corrispondente madrileno del *Times* telegrafa che il partito socialista ha preparato una petizione alle Cortes, chiedendo che le terre che il duca di Wellington possiede in Ispagna, non sieno lasciate nelle mani d'uno straniero, ma vengano divise tra i vicini. Il Governo ha preso delle misure onde proteggere le proprietà del Duca.

DISPACCIO PARTICOLARE
della *Gazzetta Piemontese*

Roma, 27 maggio.

CAMERA DEI DEPUTATI

La Camera procede allo scrutinio segreto sopra i progetti di legge discussi nelle sedute precedenti, fra i quali è compreso quello sulla abolizione delle corporazioni religiose della città e provincia di Roma.

I presenti sono circa 290.

Dopo il coordinamento degli articoli del progetto, si approvò l'intero progetto con 196 voti contro 46.

Quello sul divieto d'impiegare i fanciulli in professioni girovaghe venne ammesso con 258 voti contro 14.

Succede un incidente promosso da **Bonfadini** sull'ordine del giorno da stabilirsi, cioè sui progetti da discutersi prima della proroga.

Lanza sollecita fra gli altri quello sulle ferrovie calabro-sicule e quello sui giurati.

Bonfadini e **Pisanelli** fanno opposizioni circa il secondo.

Si fisserà domani l'ordine del giorno.

Sono approvati gli articoli dei progetti per l'esenzione dai diritti di dogana di oggetti spettanti a sovrani regnanti, e per l'estensione alle provincie venete e mantovana della legge sul credito fondiario.

Sul primo ragionò **Macchi**, sul secondo **Sormani-Moretti** e **Sella**.

Discutesi quello pella maggiore spesa di 46

massimamente a Carlo Promis, in parecchie occasioni, una stima e una benevolenza affatto particolari. Non fu però il Re solo che rendesse al nostro Promis, tornato, con tanta riputazione, in patria, il merito che gli conveniva. Anche i suoi concittadini gli conferirono il più alto onore che stesse nelle loro mani di dargli, eleggendolo, nel dicembre del 1842, pochi mesi prima che fosse promosso alla cattedra, socio residente della R. Accademia delle Scienze. E da questo punto precisamente incominciò come un secondo periodo nella vita e nell'operosità intellettiva di Carlo Promis, non meno nel campo dell'arte che in quello della scienza; periodo al quale, com'è naturale, dobbiamo i frutti più copiosi, più maturi, più reputati, e dentro e fuori d'Italia, del suo grande ingegno e degl'immensi studi.

Ma il Promis, dotto, non voglio quasi più aggiunger altro: e mi preme piuttosto di ripigliare lo studio di Promis, considerato sotto l'aspetto dell'uomo.

Ora, abbiamo già veduto come, fino dai suoi giovani anni, in lui spiccassero due prerogative notevolissime: una ostinazione indomabile di volere, e una indipendenza di carattere affatto rara. Ma col progredire degli anni e col maturare del senno, quelle prerogative che dicevamo, acquistarono un valore morale immenso, e che forse prima non avevano interamente.

E l'acquistarono, perchè (chiuso il tempo delle bizzarrie giovanili) esse finirono per aderire e per coordinarsi costantemente a una forma eccellentissima di probità, cui io non saprei affiggere altro addiettivo più vero che chiamandola una *probità inflessibile*.

E se qualcuno mi domandasse che cosa precisamente io intenda di dire colla *probità inflessibile*, colla *indipendenza del carattere*, che sarebbero, a mio giudizio, i punti più luminosi nella vita morale di Carlo Promis, non saprei meglio rispondere che colle sue parole medesime; poichè egli faceva ritratto esattissimo in sè proprio delle qualità morali che più desiderava negli altri, e che amava sovente di esprimere, usando una nettezza ed efficacia grandissima di discorso. La probità inflessibile, dunque, secondo il concetto di Carlo Promis, esemplato perfettamente nella sua anima, è quella che non vacilla, che non piega, che non patteggia, che non s'arrende mai, nè per benefizio, nè per ingiuria; che resta dura e impettita a fronte delle lusinghe e delle più raffinate blandizie d'un astuto ministro, come rimpetto alle imprecazioni e agli urli satanici di una moltitudine scapestrata.

E l'indipendenza del carattere, che era nel Promis veramente grande e quasi inarrivabile, egli faceva essenzialmente consistere in questo: di pensare sempre col proprio capo, di reggersi sempre secondo le ponderate conclusioni della propria ragione; calpestando inesorabilmente e audacemente i pregiudizi e gli andazzi del tempo in cui ci accada di vivere. Onde il nostro Carlo nel misurare il merito morale degli altri uomini, e nell'assegnar loro la dose di stima proporzionata, andava subito a guardare: come stavamo a indipendenza del carattere.

Onde facilmente s'intende come, con queste disposizioni di spirito, egli avesse principalmente in fastidio gli uomini ambigui, e mutabili secondo il girare delle sorti e il diverso spirare dei venti; e abborrisse, come peste, ogni forma e colore d'ipocrisia; l'ipocrisia religiosa come la ipocrisia democratica: e questa ancora più di quella, perchè nella temperie presente del mondo civile, la reputava infinitamente più bieca, più perniciosa, più beffarda, più ingannatrice.

Carlo Promis aveva un'ammirazione alta, sincera, franchissima, per alcuni uomini antichi e moderni, morti e viventi; Carlo Promis non sentiva menomamente l'invidia, e non dubitava di esaltare con magnifiche lodi alcuni cultori dei suoi medesimi studi, o di studi congeneri: ma non lo si potette mai indurre a fare una stima qualsiasi del voto pubblico; il quale, conforme a uno dei suoi dogmi più favoriti, non era, e non poteva essere, che il risultamento di tanti zeri.

E procedeva egli con tal fermezza, e direi quasi, rabbia di convinzione in questa materia, che l'unica volta che il buon Promis abbia mostrato un poco di cattivo umore meco, in tanti anni di dolcissima consuetudine, fu per il fatto seguente.

Ci eravamo molto accalorati un giorno in una controversia politica, e dopo avere garrito un pezzo, io all'ultimo persi quasi la pazienza, e dissi con un'aria forse un po' brusca: « Ma, infine poi, quello che dico io, lo dicono tutti! » Mi pare ancora vederlo quel mio carissimo Promis, cacciarmi gli occhi in viso in un certo modo, come non aveva mai fatto prima, e fortunatamente non fece più in seguito; e poi mi diresse, con cipiglio molto severo, queste precise parole: « Io « fino a questo momento aveva sempre « creduto che voi foste un uomo degno di « pensare in modo diverso da quello con « cui pensa il pubblico, che è una solen- « nissima bestia! » Rimasi gelato: e feci giuramento di non confermare mai più le mie argomentazioni, in presenza di Carlo Promis, con prove di quella specie.

(*Continua in un altro capitolo*).

milioni pella costruzione delle ferrovie Calabro-Sicule.

Viscava fa obbiezioni circa la spesa e fa questioni sospensive.

Sella sostiene l'urgenza e la necessità della spesa, onde congiungere quelle reti colle altre dell'interno, osservando essere nell'interesse della finanza di non lasciar infruttifere le gravi spese già fatte, e compiere una rete che gioverà non poco alle condizioni economiche e commerciali del paese.

Deblasio ne sostiene pure la necessità, essendo ora quella rete isolata.

Gli articoli del progetto sono approvati.

CORRIERE DEL MATTINO

Roma — (Nostra corrispondenza).
26 *maggio* (sera).

La Camera è giunta oggi al termine della legge sulle corporazioni religiose.

Prima però di toccare questa meta sospirata, si sono votate due disposizioni, in onta al Ministero che sosteneva una tesi contraria.

Il Ministero voleva che gli enti conservati avessero facoltà di collocare come volessero il denaro ricavato dalla conversione de' loro beni.

La Camera ha deliberato che questo denaro fosse convertito tassativamente in rendita.

Il Ministero non era disposto ad esonerare dalla tassa straordinaria del 30 per cento che i canonicati delle cattedrali di reddito non eccedente le L. 600.

E ancora di mala voglia il Sella piegava a questa esenzione.

La Camera ha allargato questo limite fino a lire 800.

Se la prima di queste votazioni è dispiaciuta al Visconti-Venosta (il quale, sia detto di passaggio, non ha celato il suo dispetto) la seconda ha urtato non poco i nervi dell'on. Sella.

Domani sarà votata, allo squittinio segreto, l'intiera legge, ma senza un numero di deputati proporzionale alla sua importanza.

Oggi è corsa la voce che il Ministero dovesse dimettersi questa sera. Vi riferisco questa diceria senza prestarle fede; ma ve la riferisco come sintomo della situazione precaria del Gabinetto. Gli amici dei ministri, e taluni dei ministri stessi riconoscono di non avere l'autorità morale necessaria a governare.

La crisi per il voto sull'arsenale di Taranto, la discussione della legge sulle corporazioni religiose, il rigetto dei provvedimenti finanziari negli uffici e nel seno della Commissione spiegano facilmente questo modo di vedere.

Tuttavia resta a vedersi se questa opinione sia comune a tutto il Gabinetto, e massime a' suoi uomini principali; e se in ultima analisi non trovino più comodo di restare, ciascuno di essi, al proprio posto, e di ripresentarsi, in novembre, con fronte serena, al Parlamento, se pure non tentano, in ottobre, le elezioni generali.

Oggi è arrivata l'imperatrice di Russia accompagnata da sua figlia, fidanzata al principe Arturo d'Inghilterra, dal granduca Vladimiro e dalla granduchessa Maria.

S. M. il Re e i principi di Piemonte furono ad incontrarla alla stazione, e quindi l'accompagnarono con tutta la famiglia e con uno splendido corteggio, fino al palazzo della Legazione russa.

L'imperatrice al suo arrivo è stata salutata da calorosi applausi; e lungo la via, dalla stazione al palazzo della Legazione russa, è stata accolta con manifestazioni di profondo rispetto dalla popolazione accalcata sulla pubblica strada.

B.

Si è detto che il principe Umberto non avrebbe assistito ai funerali di Manzoni; la *Perseveranza* d'oggi reca invece che per telegramma egli ha annunziato alla Giunta municipale di Milano che oggi stesso (28) arriverebbe in quella città alle ore 5 1|2 pomeridiane.

Arriverà pure colà, per lo stesso scopo, il principe Amedeo.

Troviamo nella *Gazzetta d'Italia*:

Roma, 27, ore 4 50.

La czarina ieri spedì un suo incaricato ad informarsi della salute di Sua Santità, ed al tempo stesso a domandargli udienza.

L'udienza venne concessa, e presto si effettuerà.

La Direzione generale dei telegrafi annunzia:

1° L'apertura d'un uffizio telegrafico governativo in Revere, provincia di Mantova;

2° Il ristabilimento del cavo transatlantico che collega telegraficamente la Francia all'America.

Leggesi nella *Libertà* di Roma:

L'autorità di pubblica sicurezza è riuscita ieri a sorprendere due riunioni, tenute in due luoghi diversi dai caporioni della sezione dell'*Internazionale* di Roma, e del Comitato misto-federativo.

Una di queste riunioni era tenuta in via del Governo vecchio, l'altra in vicolo Bologna (Trastevere).

Sei individui, ritenuti come capi principali, furono arrestati; nessuno di essi è romano. Assicurasi che la Questura abbia anche sequestrato carte importanti, e fra le altre, molte lettere che tutte terminano col motto: *Viva l'anarchia e la liquidazione sociale.* Sono stati del pari sequestrati i timbri della Società, tutti i libretti dei soci e le loro ricevute.

Ecco i nomi degli arrestati:

Gnocchi Osvaldi di Ostiglia, giornalista — Busi Giovanni di Casalmaggiore, tipografo — Piva Antonio di Piacenza, tipografo — Petrillo Vincenzo, capo-mastro muratore, di Cervinara — Melchiorri Giuseppe, soprintendente ingegnere, di Crisperano (Bologna) — Zanardelli Tito di Venezia, luogotenente dell'armata dei Vosgi.

L'altra riunione che è stata sorpresa era composta di 14 persone. La polizia non le trasse in arresto, ma si limitò a pigliare appunti dei loro nomi e a sequestrare le carte.

I sei arrestati erano in comunicazione colle Sezioni dell'Internazionale di Spagna, d'Inghilterra, di Francia e di Germania. I loro proclami e le loro circolari avevano lo scopo manifesto di propugnare il socialismo nella sua attuazione più brutale.

In Roma i loro sforzi erano specialmente diretti verso i muratori, come quelli che formano la classe più numerosa.

Oltre alla Società Internazionale dei Lavoratori, un decreto del Prefetto scioglie anche quella dei muratori e manovali.

COSE DI FRANCIA.

Ieri correva voce che l'ex-presidente della repubblica, rinunziando per qualche tempo alla politica, disponevasi a partire per Firenze, onde raccogliere gli ultimi materiali per la sua *Storia de' Medici*. Un suo intimo amico essendosi recato a visitarlo dopo gli avvenuti cambiamenti, lo trovò di buonissimo umore.

In prova che il sig. Thiers non era punto rassicurato intorno all'esito della battaglia parlamentare, si cita il seguente fatterello: L'ex-presidente aveva ordinato poco tempo fa un servizio d'argenteria, del valore di circa 20,000 fr., per i ricevimenti officiali; ma nello scorso mercoledì, prevedendo come certo il brutto colpo della destra, ritirò quell'ordine, e più non se ne parlò.

Continuano intanto i commenti e le chiose intorno agli ultimi avvenimenti. Dalle esposizioni che ne fanno i fogli francesi, le tre memorande sedute dell'Assemblea furono relativamente calme; una vera esplosione soltanto ebbe luogo allorchè il sig. Buffet si alzò con finta bonomia per pronunziare l'elogio funebre del Thiers. Le proteste, i reclami, gli urli furono allora unanimi a sinistra, ed il Presidente Buffet dovette rinunziare a gettar qualche fiore sulla tomba del dimissionario capo dello Stato.

I radicali non vogliono accettare alcuna responsabilità nella caduta del Governo.

« Il Thiers, dicono, sarebbe egualmente caduto senza le elezioni del 27 aprile e dell'11 maggio. »

Però non è questa l'opinione generale: gli uomini politici spassionati attribuiscono per una buona parte la vittoria della maggioranza all'elezione Barodet ed alla politica del partito radicale.

Il *Journal officiel* pubblica la lista del nuovo Ministero. Ciascuno dei partiti monarchici vi è rappresentato; uno dei giornali della coalizione prende anzi cura di far notare che la ripartizione si è fatta con tutta l'equità possibile, in proporzione della forza e dell'influenza di ciascun partito. I bonapartisti non furono dimenticati, fu loro generosamente concesso un portafoglio; ma un solo lotto sopra nove non basterà loro sicuramente.

Forse le loro pretese vanno molto più oltre. Il ministro della guerra, generale Cissey, è solo nominato *per interim*: ciò vuol dire che sarà bentosto rimpiazzato e non assisterà neppure al Consiglio.

Quale sarà la politica del nuovo Governo? Dapprincipio si parlò di misure repressive, di sospensioni di giornali; uno dei più fanatici deputati di destra, il signor di C... avrebbe mostrato a vari amici una lista di proscrizione de' fogli sospetti. Ma non se ne farà nulla, almeno per ora.

Ritiensi piuttosto che il Governo del duca di Magenta, in questi primi giorni, farà anzi prova d'una moderazione inappuntabile, e non farà uso, se non colla massima riservatezza, delle armi che gli potrebbe offrire lo stato d'assedio. Epperò il *Siècle* crede sapere che, fin da domenica mattina il nuovo Governo telegrafò ai generali comandanti i dipartimenti ove regna lo stato d'assedio, ordinando loro di sorvegliare la stampa locale, e procedere energicamente contro la stessa se si rendesse colpevole di attacchi contro il nuovo ordine di cose.

Lo stesso foglio asserva pure che, arrivando al potere, il nuovo Governo trova nelle casse del Tesoro 800 milioni destinati a pagare l'ultimo miliardo d'indennità.

Si annunzia imminente la pubblicazione d'un manifesto della sinistra moderata.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 27 *maggio*.

Vennero nominati venti nuovi prefetti e nove trasferiti in altri dipartimenti.

Berlino, 27 *maggio*.

Il Parlamento approvò alla prima e seconda lettura il trattato postale coll'Italia.

L'agenzia Wolff annunzia che la questione del riconoscimento del nuovo Governo in Francia discuterassi appena sarà notificato ufficialmente.

Costantinopoli, 27 *maggio*.

Stamane scoppiò un incendio a Pera: 20 case e diversi magazzini sono distrutti.

Berlino, 27 *maggio*.

Hassi da Parigi:

Le notizie dei giornali francesi che Mac-Mahon abbia ricevuto i ministri esteri, e specialmente Arnim è senza fondamento. I ministri ignorano ancora se il nuovo Governo sia stato notificato ai Governi esteri.

Berlino, 27 *maggio*.

Delbruck annunziò alla Camera che il Consiglio federale opponesi alla soppressione dell'imposta sul sale ed alla sua sostituzione coll'imposta sui tabacchi e sugli affari di Borsa.

Parigi, 27 *maggio*.

Il *Moniteur* considera come assai probabile che i trattati di commercio conchiusi da Thiers saranno abbandonati senza discussione.

Il *Messager de Paris* dice che il ribasso d'oggi è cagionato dalle vendite fatte per conto di Borse estere. Si prevede un rialzo.

È probabile che il barone Baude sia nominato ministro a Bruxelles, e Haussonville a Berna. Assicurasi che l'ambasciata di Pietroburgo venne offerta a Decazes.

CRONACA NERA

Ad un orologiaio che tiene un baraccone in via di Po, fu ieri carpito da mano ignota un oriuolo d'argento.

— Gli arrestati furono 9, fra cui 6 donne.

FATTI DIVERSI

Canale di Suez. — Si annunzia che il sig. F. di Lesseps sta per mettersi a capo dell'impresa di una gran ferrovia, che deve mettere in diretta comunicazione la Russia colle Indie, attraverso l'Asia centrale. La notizia che lo stesso signor di Lesseps si incaricava di aprire l'istmo di Corinto, non ha fondamento. Il presidente fondatore della Compagnia del canale di Suez è partito da Costantinopoli, il dì 15 corrente maggio, per l'Egitto.

La nuova lite intentata dalle Messaggerie francesi alla Compagnia di Suez, nell'udienza del tribunale di commercio del 19 corrente, venne rimandata ad un'altra quindicina. L'esagerazione evidente della nuova pretesa delle Messaggerie deve assicurare gli azionisti di Suez sull'esito favorevole del nuovo processo. Citiamo un solo esempio: La nave il *Cambodge*, la cui capacità è di 2692 tonnellate, secondo le pretese della Compagnia delle Messaggerie dovrebbe essere ridotta a sole 509 tonnellate!

È cosa assolutamente falsa che la navigazione attraverso il nuovo canale sia continuamente interrotta. I bollettini ufficiali della Compagnia di Suez pubblicano ogni 10 giorni il passaggio delle navi e il provento del Canale, dai quali risulta che attraversano giornalmente in media quattro o cinque navi che danno un'entrata quotidiana di circa 70 mila franchi. Pare che gli avversari del canale di Suez mettano volentieri in uso i noti proverbi: *Qui déprécie veut acheter..... Calomniez, Calomniez, il en restera toujours quelque chose.*

Col nuovo annunzio officiale del passaggio delle navi postali attraverso il canale di Suez, la Compagnia postale inglese peninsulare ed orientale assicura agli azionisti di Suez una entrata annua di circa 3 milioni di franchi. Intanto il movimento commerciale per la via di Suez si sviluppa giornalmente, in modo veramente notevole.

Le partenze per la linea regolare tedesca, da Amburgo in China, che erano solamente mensili, a cominciare dal 1° del prossimo giugno, si faranno ogni quindici giorni, e si crede che verranno prolungate fino a Yokohama. La *Bombay Gazette* annunzia nuove estensioni alle operazioni della *British India Steam navigation Company*.

Ci rincresce che il tempo e lo spazio non ci concedano di riferire la bella lettera, sulla crescente persecuzione dell'Inghilterra contro la Compagnia di Suez, che leggesi nel giornale *The Liverpool Daily Post*, del 23 scorso aprile. Questa lettera è tutta eminentemente favorevole agli sventurati azionisti di Suez, i quali hanno sotterrato per parecchi anni i loro danari nelle sabbie del deserto senza alcun compenso.

Il *Bollettino decadario della Compagnia universale di Suez*, del 22 corrente maggio, che ci giunge nel momento da Parigi, ci annunzia che 76 navi hanno attraversato il Canale dal 1° al 20 maggio, e che l'entrata di questi 20 giorni ha dato la somma di 1,368,000 franchi.

Leggesi nel *Messager de Paris* che l'Alemagna ha proposto a diverse potenze marittime di concorrere ad un Congresso, il cui scopo è di generalizzare il sistema di stazzatura adottato dalla Francia, Italia, Inghilterra ed Olanda. Le potenze hanno accolto favorevolmente l'invito pel Congresso che verrà aperto in Londra.

Torino, il dì 28 maggio.

G. F. Baruffi.

Il tabacco e gl'Italiani. — Nella relazione dell'esercizio 1872 della Regia cointeressata dei tabacchi, troviamo un quadro statistico della media individuale dei tabacchi da fiuto e da fumo venduti nell'anno suddetto proporzionatamente alla popolazione di ciascuna regione o provincia del regno (esclusa la Sicilia).

Il riepilogo di queste medie per regioni dà i seguenti risultati:

	Quantità	*Valore*
Piemonte e Liguria	chil. 0,814	L. 5 09
Lombardia	» 0,795	» 5 31
Veneto	» 0,754	» 4 85
Marche, Emilia e Romagne	» 0,813	» 4 68
Toscana e Umbria	» 0,756	» 5 72
Roma	» 0,765	» 6 70
Napolitano	» 0,483	» 3 31
Sardegna	» 0,554	» 4 02
Media generale	chil. 0,691	L. 4 60

Risulta, adunque, che il Piemonte e la Liguria sono le regioni dove si consuma una maggior quantità di tabacco, mentre la provincia di Roma è quella dove si consuma tabacco di maggior valore. Il minimo consumo e prodotto è nelle provincie napolitane.

Notizie Commerciali

Società Italiana
per le
Strade Ferrate Meridionali

TRENI DIRETTI

per **Roma**, via Falconara (Parlamentare) e per **Napoli**, via Foggia.

Per **ROMA**

Part. da **Torino**		4 — pom.
Bologna	arrivo	10 20 »
	part.	10 50 »
Roma	arrivo	1 30 »

Da **ROMA**

Part. da **Roma**		9 — ant.
Bologna	arrivo	11 25 pom.
	part.	12 37 ant.
Torino	arrivo	8 15 »

Le vetture delle ferrovie Meridionali proseguono senza trasbordo da Falconara a Roma e viceversa.

Per **Napoli**

Part. da **Torino**		7 35 pom.
Bologna	arrivo	2 10 ant.
	part.	3 20 »
Napoli	arrivo	10 — pom.

Da **Napoli**

Part. da **Napoli**		4 — pom.
Bologna	arrivo	11 33 ant.
	part.	2 — pom.
Torino	arrivo	7 16 »

Da **Bologna** a **Napoli** biglietti di andata e ritorno, valevoli per 12 giorni, con facoltà di fermata nelle Stazioni intermedie.

PREZZI: 1ª classe L. **127 50**; 2ª classe L. **89 25**; 3ª classe L. **51 10**

Colla convenzione di Servizio cumulativo fra le tre Società, le Stazioni principali dell'Alta Italia, compresa quella di **TORINO**, sono tenute a distribuire biglietti diretti per le anzidette due destinazioni via Falconara e via Foggia.

BACHICOLTURA

Galeata, 22. — I bachi della razza cellulare gialla e verde vanno bene, non così gli originari, dopo che oltre il 10 0|0 non sono nati. Le altre razze riprodotte sono quasi tutte perdute chè, oltre la moria, parte si dovettero gettare per mancanza di foglia, che è tanto scarsa e si vende a L. 30 il quintale.

Guarene d'Alba, 23. — I bachi sono alla 4ª muta e procedono bene, specialmente quelli provenienti dai cartoni del sig. *Carlo Chiapello* della Società bacologica dell'Alto Piemonte, sedente in Cuneo.

Novara, 26. — Oggi mercato vivo; in riso affari molti, nei mercantili vi fu un ribasso di cent. 50, nel fino e negli altri generi prezzi stazionarii.

Ecco i prezzi che si praticarono:

Riso	all'ettol. L.	32 20 33 60
Id. bertone	»	31 20 — —
Frumento	»	26 50 — —
Meliga	»	13 95 14 10
Segala	»	20 15 20 55

FERROVIE MERIDIONALI.

Prodotti dal 9 al 15 aprile

1873	1872
L. 412,845 13	L. 309,187 29

In più nel 1873 L. 103,657 84

Dal 1° gennaio al 15 aprile

1873	1872
L. 5,769,206 92	L. 4,248,352 —

In più nel 1873 L. 1,520,854 92

RETE CALABRO-SICULA.

Prodotti dal 9 al 15 aprile

1873	1872
L. 75,114 57	L. 63,674 75

In più nel 1873 L. 11,439 82

Dal 1° gennaio al 15 aprile

1873	1872
L. 1,307,353 85	L. 1,085,638 38

In più nel 1873 L. 221,715 47

Borsa di Genova. — 27 maggio.
La Rendita a 71 55.
Azioni Banca Nazionale a 2340.
Il Mobiliare a 1070.
Le Meridionali a 475.

Francia breve lettera a 114 55, danaro a 114 35.
Londra a vista lettera 29 38, danaro 29 33.
Marenghi a 23 18, 23 21.
Sconto 5 per 0|0.

Borsa di Milano. — 27 maggio.
Corsi del mattino.

Rendita Italiana cont.	71 85
» » due mesi	— —
Prestito nazionale 1866	71 7|8
» » stallonato	67 3|4
Azioni Banca nazionale	2400 —
» Banca Lombarda	740 —
» Banca Veneta	— —
» Banca di Torino	810 —
» Banca generale	582 —
» Banca di Costruzione	523 —
» Banca Industriale	200 —
» Banca Credito Milanese	248 50
» Banca Italo-Germanica	495 —
» Banca Cotonificio	309 —
» Banca Lanificio	254 —
» Regia Tabacchi	883 —
» Ferrovie Meridionali	476 —
» Ferr. Romane	104 —
Obbl. Ferr. Meridionali	221 —
» Ferr. Romane	185 —
» Ferr. Sarde	222 —
» Regia Tabacchi	551 —
» Beni Demaniali	519 —
» Ecclesiastiche	— —
Boni ferrovie Meridionali	565 —
Cambi sopra Francia a vista	114 5|8
» Londra a tre mesi	28 87
» Francoforte a tre mesi	245 1|2
» Vienna a tre mesi	— —
1 pezzi da 20 fr.	23 20
Sconto 4 1|2 per 0|0.	

Firenze,	26	27
Rendita al 5 0|0	72 30	71 87
Oro lettera	23 24	23 22
Londra lettera	28 98	28 90
Cambio su Parigi	115 —	114 62
Prestito Nazionale	— —	— —
Obblig. Tabacchi	— —	— —
Azioni Tabacchi	897 50	890 —
Banca Nazionale	2391 —	2347 50
Az. ferr. Marid.	480 —	— —
Obblig. »	222 —	— —
Boni »	— —	— —
Banca Toscana	1684 —	1665 —
Credito mobiliare	1113 —	1093 —
Italo-Germaniche	495 —	474 —

Parigi,	26	27
Nuovo Prestito	90 —	89 55
Rendita francese	56 50	56 —
Rendita Italiana	62 90	62 65
F. Lombardo-Venete	418 —	417 —
Obblig. idem	— —	— —
Banca di Francia	4315 —	4265 —
Ferr. Romane	— —	95 —
Obblig. idem	162 —	161 50
Obbl. ferr. Vitt. Em.	185 25	— —
Obbl. ferr. Merid.	191 50	— —
Cambio sull'Italia	13 3|8	13 1|4
Cred. mobil. francese	— —	— —
Obb. regia Tabacchi	480 —	481 25
Azioni regia Tabacchi	802 —	796 —
Prestito	88 70	88 35
Londra a vista	25 50	25 53 5
Aggio dell'oro	7 —	8 —
Consolidati Inglesi	93 7|8	93 3|4

Vienna,	26	27
Mobiliare	281 —	280 —
Lombarde	183 —	193 —
Banca Anglo-austriaca	185 —	193 —
Austriache	328 —	323 —
Banca Nazionale	955 —	945 —
Napoleoni d'oro	8 64	8 68
Cambio su Parigi	43 35	43 20
Cambio su Londra	110 75	111 —
Rendita austriaca	71 —	71 —
Id. in carta	67 —	67 —

Berlino,	26	27
Austriache	194 —	193 —
Lombarde	110 1|4	109 1|4
Mobiliare	169 3|4	167 —
Rendita Italiana	60 —	59 1|2
Id. Turca	— —	— —

Londra,	26	27
Consolidato inglese	93 7|8	93 7|8
Rendita Italiana	61 5|8	61 1|2
Spagnuolo	21 —	21 1|4
Turco	52 3|4	52 5|8

Nuova York, 26. — Oro 112 1|5.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI

(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

28 maggio 1873. — **Fondi pubblici.**

Consolidato 5 0|0 C. del matt. in con. 69 83 85 50 45 35 (69 87 1|2) 69 45 50 45 (69 47 1|2), in liq. 69 28 30 28 28 33 43 28 35 40 38 33 33 33 33 33 38 p. 31 maggio. 69 88 58 58 70 75 73 58 58 58 pel 30 giugno.

Corso legale 69 40.

Az. Banca Nazion. C. d. g. p. in l. 2350 p. 31 maggio.

Azioni Cred. Mobil. C. del matt. in liq. 1065 p. 31 maggio.

Az. B. Sconto e Sete. C. d. g. p. in c. 317 50. C. d. m. in c. 317 25 25 50 50 50 317 316 75, in liq. 317 316 p. 31 maggio.

Az. Ban. di Torino. C. d. m. in liq. 809 808 p. 31 maggio. 815 814 p. 30 giugno.

Obbl. ferr. Romane C. d. m. in con. 182 182 50 50, in liq. 183 p. 31 maggio.

Pezzi d'oro da L. 23 03 a 23 08.

CAMBI	a vista den.	lettera	per 3 mesi den.	lettera
Svizzera(*)	115 —	115 15	— —	— —
Francoforte	— —	— —	244 —	244 50
Lione(**)	114 —	114 50	— —	— —
Londra (***)	— —	— —	28 70	28 80

(*) Sc. 5 p. 0|0, (**) id. 5, (***) id. 6.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
28 maggio 1873.

Rendita: corso legale ribasso cent. 45 sulla borsa precedente.

L'odierno mercato fu relativamente migliore. La Rendita era piuttosto sostenuta a 69 55 69 85 cont. e fine. I valori di credito diedero essi pure segno di leggero miglioramento. Le obbl. Romane solo si mantennero offerte e piegarono a 182.

Az. Banca Naz. 2340.
Az. Banco Sc. 317.
Az. Tabacchi 880.
Az. Mobiliare 1075 1077.
Az. Banca Torino 814 812.
Oro 23 02.

Condizione Pubblica delle Sete di Torino
Bollettino del 27 maggio 1873.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	17	1371 79
Trama	»	» »
Greggia	1	1 02
Articoli diversi	»	» »
Totali	18	1372 81

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 291.
Direttore: Rovè Cesare.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino
Autorizzata
con Decreto Reale del 3 giugno 1872
Bollettino del 27 maggio 1873.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	31	2385 11
Trama	2	152 06
Greggia	»	» »
Articoli diversi	1	31 51
Totali	34	2578 68

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 603.
Chilogrammi 45,942 42.
Il direttore gerente A. Bertololo.

Lione, 27. — Affari in seta discreti, prezzi in rialzo difficile e lento.

Oggi passarono alla Condizione:

		Francia e Italia		*Asiatiche*
Organzini	Balle	35	Balle	6
Trame	»	22	»	12
Greggie	»	23	»	22
Pesate	»	3	»	39
Totale	Balle	83	Balle	79

Peso totale, chilog. 11,312.

TEATRI

Balbo (ore 8 1/2) — Opera: *Un ballo in maschera*; ballo: *Le nozze di un guardacoste*.

Negli intermezzi esercizi della Compagnia Giapponese.

Rossini (ore 8 1/2) — Opera: *Il Cadetto di Guascogna*.

Carignano (ore 8 1/2) — Compagnie française Meynadier: *La femme de Claude*.

Incanto merci

Alle ore 9 antimeridiane delli 4 giugno p. v., in un magazzeno al piano terreno della casa Beltramo, piazza Gran Madre di Dio, N. 12, si procederà alla vendita ai pubblici incanti di N. 20 balle di lana per tessuti, del complessivo peso di Chilog. 2158, cadute nel fallimento di Giuseppe Villanis. 532

Incanto volontario
DI CASEGGIATI E SITI
in territorio di Leynì

Il 9 giugno 1873, alle ore 9 antimeridiane, avrà luogo nello studio del sottoscritto, in Caselle Torinese, via alla Ferrata, N. 4, l'incanto per la vendita volontaria di un corpo di caseggiato rurale con forno e siti, giardino, prato, campo ed alteni, formanti un sol corpo, nella regione Strella o Spinetti, di spettanza del sig. Pietro Andreis, al prezzo ed alle condizioni risultanti dal relativo tiletto.

447 Notaio CONVERSO.

AVVISO

I signori FERRARI e JAUNIN, **chirurgi dentisti**, allievi della scuola pratica Franco-Americana di Parigi, membri corrispondenti del collegio dentistico di Filadelfia, vennero definitivamente a fissare la loro residenza a Torino, via Doragrossa, N. 2. Il loro gabinetto sarà aperto a partire dal 15 giugno. 530

Un industriale cercherebbe un **socio** che possa disporre da quaranta a cinquanta mila lire per l'ingrandimento d'un suo stabilimento bene avviato. — Scrivere fermo in posta a Torino alle iniziali F. D. D. 502

Sanità **Vermout-Arabico SCOTT**

Purifica il sangue ed espelle gli umori nocivi dal corpo. Guarisce le cattive digestioni, mal di capo, stomaco, le febbri, il catarro, i dolori reumatici, gotta, i vermi ed i malesseri alle donne.

Bottiglia L. 2 25; cassette di 6 L. 12, contro vaglia a G. B. SCOTT, portici della Fiera, 18, Torino. — Si spedisce. 519

EPILESSIA
(Malcaduco)

Guarigione sicura mediante il rimedio Antiepilettico del Dottor Stiernon di Bruxelles.

Prezzo del rimedio con relativo cinto elettrico L. 40

Si spedisce *gratis* l'istruzione a chi ne fa ricerca.

Deposito all'Agenzia Caberlotto, via S. Teresa, N. 14, Torino. 506

SAPONE REALE THRIDACE Genuino della Violet di Parigi.

L. 1 75 il pezzo e L. 5 la scatola di tre pezzi.

Presso **Carlo Manfredi**, *via Finanze, n. 1 e 3, Torino.* 2 Mdi

ZOLFO PER VITI
Drogheria ARNOSIO, via Po, 21, Torino. 498

DA VENDERE
a Bricherasio

Cascina di ettari 11, 88 (giornate 30, 19), in amena posizione, per sole L. 7 la tavola.

Casa nel centro del paese.

Negozio da mercante **da rimettere** per motivo di salute, il tutto anche con mora. — Dirigersi ivi dal sig. not. Terzani. 529

DA VENDERE
per lire 15,000

VILLA con mobili entrostanti sul territorio di Torino; regione Valle dei Sassi, lungo la strada di Mongreno, presso il ponte di Barra, composta di 23 membri e giardino cinto da muro, con fonte d'acqua perenne.

Da Torino havvi la distanza di circa 3 chilometri col servizio dell'omnibus della Vernea, che si arresta a quel punto.

Il fabbricato è divisibile in diversi alloggi, e per la sua vicinanza a Torino, il numero e la distribuzione dei suoi membri potrebbe servire per un pensionato, uno stabilimento industriale e simili.

Per maggiori schiarimenti e trattative rivolgersi all'ufficio del notaio Boglione, in Torino, via Barbaroux, 33. 515

Velocipede elegante da vendere a metà prezzo — Dirigersi al Bigliardo nel cortile del Caffè Londra, via di Po, Torino.

PROFUMERIA DI F.S.CLEAVER

SAPONE DI FAVO — DI GLICERINA — DI WINDSOR BRUNO — DI GLICERINA CREMA TORO D'ESSENZA DI BOUQUET DETTO JOCKEI CLUB — DI FIENO ROTONDO POLVERE DI VIOLETTA, ED OGNI SORTE DI SAPONE, POLVERE, E PROFUMI PER TOLETTE

FABRICA 32 & 33 RED LION STREET, HOLBORN, LONDRA.

Società della Ferrovia da Stradella a Piacenza

In seguito a deliberazione del Consiglio di Amministrazione di detta Società i signori Azionisti sono convocati in Assemblea generale pel giorno **23 del venturo mese di giugno**, alle ore 4 pomeridiane, nell'ufficio della Società in Torino, via Santa Teresa, N. 18, per deliberare sul resoconto dell'esercizio 1872.

Saranno ammessi all'adunanza tutti i possessori di cinque o più Azioni al portatore, i quali a tutto il giorno 19 giugno p. v. avranno depositato i loro titoli alla cassa della Società.

I possessori di titoli nominativi potranno intervenire all'Assemblea presentando personalmente i loro titoli all'ufficio dell'Assemblea medesima (Art. 27 dello Statuto della Società).

Torino, 24 maggio 1873.

Il Segretario dell'Amministrazione
C. MASI.

526

Società della Ferrovia Torino-Cuneo-Saluzzo

In seguito a deliberazione del Consiglio di Amministrazione di detta Società, i signori Azionisti sono convocati in Assemblea generale pel giorno **23 del venturo mese di giugno**, alle ore 5 pomeridiane, nell'ufficio della Società in Torino, via Santa Teresa, N. 18, per deliberare sul resoconto dell'esercizio 1872.

Gli Azionisti che desiderino intervenirvi dovranno depositare i loro titoli alla cassa della Società, almeno 10 giorni prima dell'Assemblea, a termine degli articoli 16 e 19 degli Statuti sociali.

Torino, 24 maggio 1873.

Il Segretario dell'Amministrazione
C. MASI.

527

SOCIETÀ BACOLOGICA
Siccardi ed Andreotti
520

SEME-BACHI DI SARDEGNA

SOTTOSCRIZIONE PER L'ANNO 1873-74

ANNO VIII D'ESERCIZIO

È aperta dal 1° giugno a tutto luglio 1873 la sottoscrizione a numero fisso di cartoni, per l'annata bacologica del 74.

Li sottoscrittori pagheranno fr. 3 per ogni cartone all'atto della stessa, ed il rimanente alla consegna dei medesimi, che si farà nella seconda quindicina di aprile 1874.

Ai sottoscrittori è garantita la nascita e qualità della galetta, e la restituzione del danaro, qualora sia comprovato che il non avvenuto schiudimento non sia occasionato da cause estranee allo stesso.

Dirigersi per tempo alla Ditta in Torino, mediante vaglia postale. Il prezzo per ogni cartone, si garantisce non oltrepasserà le L. 20.

Il seme di Sardegna della ditta **Siccardi e Andreotti**, nella presente campagna 1873, diede buonissimi risultati.

Una parte dei bachi ha già superato la 4ª muta a Ciriè, Venaria Reale, Novara, Trecate, Rivarossa, Carignano, Garlasco, Valle di Susa, Torino, Savigliano e Farigliano. Molte partite sono al bosco.

Società Bacologica

Basso Piemonte e Circondario di Pinerolo

sotto il patronato del Comizio agrario

Mandatario **G. UGHES**

Le sottoscrizioni si ricevono per azioni da L. 500 e 250 pagabili 3/5 a tutto giugno, 2/5 alla consegna, come pure per cartoni a numero fisso con anticipazione di L. 8 per cartone alla sottoscrizione ed il saldo alla consegna.

Le sottoscrizioni si ricevono:

In **Torino**, presso **A. ODDONE e Comp.**, via Cavour, 10.
— **Cesano e Zurcher**, Banchieri, via Carlo Alberto, 18.
— **F. Prandi**, Droghiere, via Milano.

In **Pinerolo**, presso la **Sede del Comizio**. — Il sig. Tipografo **Chiantore**. — **L'Agenzia speciale** sotto i portici nuovi, casa Caffaratti.

In **Vigone** presso la Ditta **G. Ughes e Figlio**; e presso i diversi rappresentanti. 465

SOCIETÀ BACOLOGICA TORINESE

SEDE IN TORINO Via NIZZA, N. 17 — **1873-74** — ANNO QUARTO — SUCCURSALE in BOVES (Cuneo)

C. FERRERI e Ing. PELLEGRINO

Per il suo quarto anno d'esercizio si è ricostituita la Società Bacologica Torinese allo scopo d'importare dal Giappone Cartoni-Seme annuali verdi per l'allevamento 1874.

Le azioni sono da lire 500 e 100 pagabili per un quinto alla sottoscrizione ed il rimanente alla consegna dei Cartoni.

Si ricevono anche sottoscrizioni a **numero fisso di Cartoni** coll'anticipazione di sole lire **5 per Cartone**, ed il saldo alla consegna.

Gli azionisti che preferissero fare il totale pagamento nel mese di giugno, avranno lo sconto di lire 25 per ogni azione da lire 500 e lire 5 per ogni azione da lire 100. — Il programma sociale si spedisce franco a richiesta.

Le sottoscrizioni si ricevono alla sede della Società, **Torino**, *via Nizza, N. 17*, in **Boves**, succursale, e presso gl'incaricati. 434

Società Edificatrice Italiana

Si avvisa che col 6 maggio corrente è scaduto il tempo utile per il pagamento del 5° Versamento di **L. 25** sulle Azioni sociali e che quei signori Azionisti che sono rimasti in mora e che vogliono porsi in regola possono farlo pagando l'interesse del 6 % pel tempo scaduto.

Per le Azioni che resteranno in mora al pagamento dei versamenti la Direzione generale si riserva il diritto di procedere a forma dello articolo 153 del codice di commercio.

I versamenti si ricevono presso la Cassa della Banca di Torino.

524 **La Direzione Generale.**

PIANO-FORTI ed ARMONIUM

Grande assortimento dei primari fabbricanti di **Francia, Germania e Nazionali:**

Vendita — ***Nolo***
Riparazioni — ***Accordo***

Collino e Compagnia

Torino, via S. Francesco da Paola, 11 503

Deposito in Milano
DA
A. MANZONI
e Comp.
via Sala, 10. 12

Estratto dalla Gazzetta Toscana, N. 124, del 24 maggio 1873

SOCIETA' ANONIMA

DELLE STRADE FERRATE ROMANE

Convocazione di Adunanza generale ordinaria

Nelle sedute del 15 e 23 corrente il Consiglio di Amministrazione, uniformandosi al disposto dell'Art. 20 dello Statuto ed alla deliberazione presa dagli Azionisti nell'Adunanza generale straordinaria del 30 aprile scorso, ha deliberato che gli Azionisti della Società siano convocati in **Generale Adunanza pel dì 30 giugno a mezzogiorno** presso la sede sociale in Firenze, ed ha fissato il seguente

Programma.

— Lettura del rapporto dei Sindaci per la revisione del Bilancio della Società, chiuso al 31 dicembre 1872;

— Lettura del rapporto del Consiglio di Amministrazione;

— Approvazione del Bilancio Sociale chiuso al 31 dicembre 1872;

— Autorizzazione a vendere a trattativa privata alcuni immobili posti in varie località della rete sociale;

— Discussione e deliberazione definitiva, ai termini dell'art. 20 dello Statuto, della proposta già presa in considerazione nell'Adunanza generale del dì 30 aprile scorso;

— Nomina dei Consiglieri in surroga di quelli che cessano dall'ufficio il 31 dicembre 1873; cioè

i signori **Mangani** commendatore Tommaso
D'Amico commendatore Edoardo
Sacerdoti cavaliere Giacomo
Maurogordato cavaliere Giorgio.

— Nomina di sei Consiglieri in sostituzione dei signori **Blavet** cavaliere Paolo Augusto
Chernoviz dottore Pietro
Vacheron Giulio
Sencier Leone Vittorio
De Montlaur marchese Eugenio Giuseppe
Sapia ingegnere cavaliere Arnoldo

i quali dichiararono di voler cessare dall'ufficio col giorno della riunione della prossima Assemblea generale e che quindi questa debba statuire sulla loro surroga;

— Nomina di tre Sindaci e di due Supplenti ad essi per la revisione del Bilancio sociale dell'anno 1873.

Con altro avviso sarà recato a notizia dei signori interessati il regolamento per la suddetta Adunanza, ed i luoghi dove potranno procurarsi i documenti stampati relativi agli affari da trattarsi.

Firenze, 24 maggio 1873.

Il Direttore Generale
G. DE MARTINO.

Estratto dalla Gazzetta Toscana, N. 124 del 24, maggio 1873

SOCIETA' ANONIMA

DELLE STRADE FERRATE ROMANE

Adunanza generale ordinaria

REGOLAMENTO

Il Consiglio d'amministrazione nella sua adunanza del 15 corrente avendo stabilito il regolamento per l'Adunanza generale ordinaria convocata pel dì 30 giugno prossimo venturo, il sottoscritto ha l'onore di portarlo a cognizione dei signori azionisti.

Deposito delle Azioni.

I depositi di azioni saranno fatti nelle ore d'ufficio presso la Cassa della Società in Firenze, Piazza Vecchia S. Maria Novella, n. 7, e presso i seguenti Uffici Sociali: in Parigi, via della Vittoria, n. 56; in Roma, Piazza S. Carlo al Corso, n. 439 A; in Siena (stazione ferroviaria); in Napoli, idem, idem, dal dì 16 fino alle ore 4 pomeridiane del dì 25 giugno prossimo.

I depositi potranno inoltre farsi, a rischio e pericolo dei signori azionisti, presso i seguenti incaricati:

Livorno, signori Rodocanacchi figli e Comp.
Venezia, Sede della Banca Nazionale.
Torino, idem.
Milano, idem.
Genova, Cassa Generale.
Trieste, signor Salvator D. Macchioro.
Vienna, signor Leopoldo Epstein.
Francoforte s/M. Succursale della Banca del Commercio e della Industria di Darmstadt.
Berlino, Berliner Bank Institut.
Londra, signori Hambro e figli.
Bruxelles, signor Errera Oppenheim.
Marsiglia, Società Marsigliese di Credito Industriale e Commerciale di Depositi, via Montgrand, n. 24.
Lione, Crédit Lyonnais.

Alle 4 pomeridiane del detto giorno, 25 giugno, i rappresentanti degli uffici che sopra e gli anzidetti incaricati procederanno alla chiusura del ricevimento dei depositi stessi, e ne faranno constare in modo autentico per mezzo di processo verbale redatto da notaro pubblico. Questo pubblico ufficiale prenderà atto nel verbale della chiusura delle operazioni all'ora prescritta, delle dichiarazioni emesse dal titolare dell'ufficio o dall'incaricato circa il numero dei depositi, il nome dei depositanti e l'ammontare in quantità e specie dei titoli costituenti ciascun deposito.

Coloro che verranno eseguire i depositi presso la Cassa della Società e presso gli uffizi sociali anzidetti porteranno seco un loro sigillo. Le cartelle, dopo contazione e riscontro, saranno chiuse in pacco, sigillato dal depositante, che porterà via seco il sigillo.

Le fedi di deposito dei pubblici stabilimenti saranno ricevute dagli uffizi sociali e dagli incaricati suddetti per quel numero di cartelle di azioni che esse rappresentano.

Carte di ammissione.

Eseguito il deposito dei suoi titoli ogni azionista riceverà il certificato di deposito e le carte d'ammissione all'adunanza.

All'effetto di non trattenere troppo a lungo coloro che dovessero depositare rilevanti partite di cartelle d'azioni, sono essi pregati a volere accompagnare i loro depositi con una nota o *distinta* delle carte di ammissione che desiderano, contenente l'indicazione del numero dei voti da segnarsi in ciascuna di esse.

L'intestatario della carta d'ammissione potrà cederla ad altri col mezzo di dichiarazione scritta a tergo, secondo che è disposto dallo art. 17 dello Statuto sociale.

Ammissione all'Adunanza generale.

L'Adunanza generale avrà luogo in una sala del palazzo della Società delle *Strade Ferrate Romane* in Firenze, sede della detta Società, posto sulla Piazza Vecchia di Santa Maria Novella, n. 7.

L'ammissione comincerà alle ore 10 antimeridiane: alle ore 12 meridiane non sarà più ammesso alcuno, e l'adunanza avrà principio.

I portatori delle carte d'ammissione dovranno esibirle all'ingresso della sala al notaro di ciò incaricato, il quale noterà il loro nome, il numero e la specie delle azioni da essi rappresentate, ed il numero dei voti che hanno diritto di emettere.

Restituzione dei depositi.

La restituzione delle azioni depositate avrà luogo sulla presentazione e dietro ritiro del *Certificato di deposito* e constatazione della incolumità dei sigilli, dopo l'adunanza stessa, finchè l'ora lo permetta, e nei giorni seguenti fino a tutto il 7 luglio prossimo nelle consuete ore d'ufficio.

Per norma dei signori azionisti si rammentano gli articoli 14, 15, 18, 23, 26, 27, 37, 41, 43, 67, 81 lettera *b*), e 82 del vigente statuto della Società delle Strade Ferrate Romane.

Firenze, 23 maggio 1873.

Il Direttore Generale
G. DE MARTINO.

Art. 14. L'adunanza generale degli azionisti, da tenersi presso la sede della Società in Firenze, quando sia regolarmente costituita, rappresenta l'universalità degli azionisti medesimi.

Le sue deliberazioni, prese in conformità degli statuti, obbligano tutti gli azionisti anche dissenzienti od assenti.

Art. 15. Ogni azionista può rappresentare nell'Adunanza fino a 1000 azioni, o tante che formino un valore nominale di L. 500,000, sì in proprio, che come mandatario o delegato altrui.

Il deposito di 10 azioni, o di tante che rappresentino un valore nominale di L. 5000, dà diritto ad emettere un voto nell'Adunanza generale.

Art. 18. Chiunque possieda più che una carta di ammissione, sia in proprio, sia per delegazione o mandato fattogli da altri, non potrà emettere nelle Adunanze generali più di 100 voti, qualunque sia il numero delle azioni per le quali le carte di ammissione da esso possedute furono rilasciate.

Art. 23. Qualora nel giorno stabilito per l'Adunanza non intervenga il numero degli azionisti prescritto dal precedente art. 19, o gli intervenuti non rappresentino il decimo almeno del capitale delle azioni, l'Adunanza stessa dovrà dal seggio immediatamente riconvocarsi a venti giorni da quello della prima convocazione.

La pubblicazione della riconvocazione dovrà farsi nel modo stesso stabilito nel precedente art. 22; ma basterà sia fatta quindici giorni avanti a quello della nuova Adunanza, per la quale saranno valide le carte di ammissione già rilasciate per la prima convocazione, del pari che quelle rilasciate per la seconda convocazione.

Art. 26. L'adunanza generale delibera:

Per partito di schede segrete a pluralità relativa di suffragi nelle elezioni agli uffizi;

Per partito di alzata e seduta in tutti gli altri affari.

Ciò non ostante ha luogo la votazione segreta per partito di palle bianche e nere, o in altro modo equivalente a giudizio del seggio, quando si tratti di questioni personali, o quando i notari abbiano dichiarato dubbio l'esito della votazione per alzata e seduta.

La votazione segreta nel modo stesso può aver luogo quando il Presidente lo creda opportuno, o che sei almeno degli intervenuti ne facciano la domanda.

Art. 27. Nei partiti per schede segrete si hanno come perduti i voti dati:

a) A ditte commerciali, collegi, corporazioni, enti morali;

b) A donne e minori;

c) A interdetti, falliti o notoriamente decotti;

d) A persone condannate criminalmente per delitti contro l'integrità della persona, degli averi o dell'onore altrui;

e) A persone delle quali, a giudizio dei notari squittinatori, non apparisca dalle schede sufficientemente stabilita la identità.

Si hanno come non scritti sulle schede quei nomi che vi si trovino segnati oltre quelli che corrispondono al numero degli officiali da eleggere.

Se si riscontri parità di voti fra i più nominati e che tutti non possano essere compresi nella elezione, la sorte decide chi debba aver la preferenza.

Le schede, eseguitone lo spoglio e proclamato dal Presidente il resultato, saranno a cura dei notari abbruciate.

Art. 37. Chiunque, eseguito il deposito delle azioni per avere accesso all'adunanza, voglia fare una proposta, deve dirigerla in iscritto al Presidente del Consiglio dieci giorni prima di quello dell'adunanza.

Il Presidente la comunica al Consiglio, il quale ne ordina la stampa e la pubblicazione, come aggiunta al programma.

Questa pubblicazione dovrà eseguirsi almeno cinque giorni prima di quello dell'adunanza.

Se il Consiglio di amministrazione creda che la proposta ecceda i limiti degli statuti, può sospendere la pubblicazione, ma dovrà riferire la proposta all'adunanza generale.

Nell'adunanza, dopo esaurite le operazioni preliminari, si dà lettura delle proposizioni di iniziativa degli azionisti soci; ed il Presidente domanda se siano appoggiate.

Perchè siano appoggiate, occorre il voto di un quarto almeno dei presenti.

In questo caso spetta all'Adunanza generale il decidere se la proposizione debba rimandarsi ad una nuova adunanza ordinaria o straordinaria, da convocarsi nei modi suespressi; ovvero se si debba discutere in una successiva seduta dell'Adunanza stessa da stabilirsi nell'intervallo non minore di dieci, nè maggiore di quindici giorni, dopo esaurito il programma primitivo.

Nel secondo caso, quando cioè la proposta è riservata per altra seduta della stessa adunanza, avranno diritto di intervenire altri azionisti, purchè facciano il deposito delle azioni almeno cinque giorni prima, come all'art. 15.

A questo effetto l'avviso della seduta riservata deve pure pubblicarsi colla indicazione delle materie nei modi e termini di cui nell'art. 21.

Art. 41. L'amministrazione della Società spetta ad un Consiglio amministrativo composto di sedici consiglieri, di cui dieci dovranno essere italiani ed avere nel Regno d'Italia il loro domicilio reale ed abituale. Gli altri sei potranno essere eletti fra gli azionisti dimoranti all'estero, purchè essi eleggano domicilio nel regno.

Art. 43. I componenti il Consiglio amministrativo durano in ufficio due anni, rinnovandosene ogni anno la metà nell'adunanza generale ordinaria, senza divieto per la rielezione degli uscenti.

Nel primo anno dell'attivazione dei presenti statuti il Consiglio in precedenza dell'adunanza generale estrarrà a sorte i nomi degli otto consiglieri che debbono uscire di ufizio e ne farà la pubblicazione per norma degli azionisti. In seguito i consiglieri usciranno di ufficio per ordine di anzianità di nomina.

I nuovi eletti entrano in ufficio al 1° gennaio immediatamente successivo all'Adunanza generale da cui furono eletti.

Art. 67. . . . .

. . . .

Il Consiglio farà stampare il bilancio ed il rapporto dei Sindaci; e l'uno e l'altro dovrà distribuirsi agli Azionisti nell'atto del rilascio delle carte di ammissione per l'adunanza generale.

Art. 81. . . . .

a) . . . .

b) Dei dieci consiglieri italiani, ed aventi nel Regno il loro domicilio reale ed abituale, quattro saranno nominati dal Governo i quali anderanno soggetti alle medesime condizioni imposte a quelli nominati dall'assemblea generale.

Art. 82. Fino a che le rendite della Società non giungano a tale da poter distribuire a tutte le azioni un interesse alla ragione del 5 per 100 all'anno sul loro valore nominale, le azioni direttamente garantite dallo Stato avranno nell'Assemblea generale una rappresentanza limitata in ragione della metà di quella competente alle azioni non garantite, senza però tenere ulteriore conto della differenza tra il capitale nominale delle une e quello delle altre. 538

Al presente

Grande locale al piano terreno, con cantina, via Bertholet e Principe Tommaso, N. 17. 268

Da affittare al presente

Villeggiatura di quattro o sei camere ben mobigliate, con bagno e giardino, in una amena posizione di Cumiana. — Dirigersi all'Agenzia Loquis, via Roma, N. 22. 500

Da affittare al presente

Grandioso appartamento mobigliato, divisibile all'uopo, con annesso giardino, scuderia, rimessa, ecc., in territorio di Vische (Caluso).

Dirigersi in Torino al geometra Otta, presso il causidico Chiesa, via Doragrossa, 38. 514

Appartamenti da affittare
nella casa N. 28
della Piazza Vittorio Em.

1° (Presentemente) Uno di 6 membri al 4° piano, prospiciente detta Piazza.

2° (Pel 1° ottobre) Uno di 6 camere e 3 soppalchi, al piano nobile, prospiciente la collina.

Recapito al portinaio ivi. 486

Proprietari e Filanti

Un uomo solo e di buona età, espertissimo si nell'agricoltura che nel commercio dei Bozzoli, buon contabile, desidera impiegarsi in tale qualità, anche provvisoriamente. — Dirigersi al sig. AVETA, procuratore capo, via Bertola, 11, Torino. 504

Da affittare
sui colli di Torino

VILLEGGIATURA di sette camere e più all'occorrenza, riccamente mobigliate, bigliardo, cappella con messa nei giorni festivi, scuderia, giardino inglese, ameni dintorni e passeggiate.

Dirigersi al portinaio, via San Francesco d'Assisi, N. 7. 518

Da affittare

pel prossimo giugno o da vendere il quartiere del Treno d'Armata nel borgo del Rubatto, dell'area di m. q. 5214, atto allo impianto di qualche stabilimento industriale, visibile tutti i giorni dal mezzodì alle due.

Recapito dal portinaio, strada della Brocca, N. 4 (Bor o del Rubatto). 143

Al presente

12 membri messi a nuovo. — Altro di 7 pel 1° luglio.

Via Bellezia, N. 17, piano 1°.

SCIOGLIMENTO DI SOCIETÀ

Con scrittura 30 aprile 1873 (registrata in Torino il 17 successivo maggio al num. 5900), venne risolta la Società in nome collettivo esistita tra il Luigi ed Angelo fratelli Ronchetti, e corrente in Torino sotto la ragione sociale fratelli Ronchetti.

In forza di tale scrittura l'Angelo Ronchetti rimase consolidatario di tutto l'attivo e passivo della Società suddetta. 1469

Torino Tip. G. Favale e C.